

# Il bambino e la coppia in crisi

Nella terminologia propria della sociologia, il significato di famiglia dato dallo Zingarelli è il seguente: "Nucleo fondamentale della società umana, costituito da genitori e figli".

Nello stesso vocabolario il significato del termine genitori è così espresso: "Il padre e la madre rispetto al figlio".

Nella società post-industriale c'è stato un fiorire di tecniche sempre più sofisticate che permettono, a torto o a ragione, ad una donna di avere un figlio: si pensi agli interventi più semplici sul sistema endocrino e riproduttivo o a quelli più complessi sull'inseminazione in vitro omologa o eterologa e ancora a pratiche, oggetto di discussioni bioetiche, quali "l'utero in affitto".

Questi fenomeni sulla maternità manipolata inducono a ridefinire i concetti di famiglia e di genitori in modo che siano onnicomprensivi dei fenomeni legati sia agli ultimi avvenimenti scientifici, sia all'istituto dell'adozione.

Il concetto allargato di genitori fa già parte del gergo legale allorché distingue tra genitore biologico e genitore psicologico. Esso riunifica i diritti della persona investita nel comune denominatore di genitore.

Per contro resta ancora confuso il concetto di famiglia che, a nostro avviso, può trovare chiarimento se si fa la distinzione tra gruppo familiare e gruppo domestico.

Per gruppo familiare si intende un gruppo formato da due etero adulti (un uomo e una donna) con presenze di minori (o comunque di generazione più recenti) che vivono sotto lo stesso tetto ove gli adulti esercitano ruoli responsabili e formativi secondo un programma di vita a breve, media e lunga scadenza.

Diverso è il gruppo domestico: questo ha gli stessi fini del primo, con la differenza che la coppia responsabile è formata o da omo-adulti o da etero-adulti troppo anziani (da non permettere un programma

comune a media o lunga scadenza) o, a limite, la coppia è inesistente in quanto costituita da un solo adulto che decide per l'adozione o l'inseminazione eterologa.

Qualcuno può chiedersi perché la definizione di gruppo familiare può essere attribuita solo a quei sistemi che presentano le due componenti discriminanti di coppia e di eterogeneità. Ebbene c'è da premettere che la considerazione banale sull'emancipazione femminile (che non va confusa con l'uguaglianza dei sessi) nasconde però una realtà meno banale.

Infatti la morfologia anatomica della donna e la sua fisiologia, che la apre alle esperienze dell'altro tramite la gravidanza e l'allattamento, inducono in lei vissuti, attenzioni e percezioni che vanno al di là del contesto culturale ontologico per agganciarsi più decisamente all'aspetto filologico. A queste esperienze non è esposto l'uomo il cui imprinting genitoriale segue altri itinerari.

Ferme restando le stesse potenzialità intellettive nei due sessi, nella sfera affettiva corre l'obbligo di individuare un settore, quello della genitorialità, che nell'uomo e nella donna risulta diverso per una evidente distinzione di massima tra regressione protettiva nella madre e progressione investigativa nel padre. Ovviamente le distinzioni non sono così nette perché piccole componenti di mascolinità o femminilità sono sempre presenti negli individui.

Comunque è certo che queste tendenze discriminanti hanno basi fisiologiche proprie e prescindono dalle effettive esperienze specifiche (Deutsh, Klein e Spitz, Mannoni, per citare solo alcuni autori, ne hanno dato dimostrazioni illuminanti).

La diversità uomo-donna si esalta con l'esperienza genitoriale e si traduce in visioni esistenziali e comportamenti che si integrano nell'intervento educativo.

La dicotomia della coppia s'armonizza dunque nella sua complementarietà operativa e struttura il sistema familiare producendo nel bambino un sano sviluppo.

Ad un esame più attento risulta errato, ritenere che l'armonia della coppia sta nell'indiscussa affinità di pensieri e di azioni; al contrario, l'intesa è nell'accettazione delle differenze e va riscontrata nella crescita armonica dei figli grazie alla convergenza delle differenze genitoriali.

Infatti l'uomo e la donna insieme spezzano le loro dicotomie e creano nell'intervento educativo un "continuum fra gli opposti".

Irrigidirsi in posizioni estreme ed attendere o pretendere che l'altro entri nel proprio estremo, è creare disturbo e patologia.

Per fare un esempio, l'atteggiamento protettivo della madre, se unito a quello esplorativo del padre, permette al figlio di osare l'avventura, certo che l'altro genitore lo proteggerà in caso di difficoltà.

Lo psicopedagogo R. Zazzò riassume questa circolarità formativa nel dualismo "casa-strada".

Regression e progressione, casa e strada, successo e frustrazione, sono le coordinate che definiscono l'ampio piano della vita evolutiva e che solo l'eterogeneità della coppia genitoriale può garantire.

Questo modello "ecofamiliare" è talmente essenziale che può subire degli adattamenti ma non dei cambiamenti sostitutivi, a meno che non si travisino gli assiomi, mortificando la natura variegata delle relazioni sociali, esprimendo la nostra genitorialità con operazioni deliranti, perverse o narcisistiche quali, ad esempio, quelle ultime legate alla clonazione.

Negli anni Sessanta le società avanzate hanno prodotto al loro interno un complesso di fenomeni così intensi e seduttivi da indurre intere masse a seguire e soddisfare valori e bisogni sollecitati da un'ideologia la cui mente nascosta faceva e fa uso della logica del profitto.

L'urbanesimo, il lavoro femminile, l'informazione tendenziosa, il fascino degli pseudo-valori, la persuasione occulta, l'autoinganno inconsapevole sono le forze messe in campo dalla logica del profitto che hanno scosso profondamente il sistema ecofamiliare.

La crisi familiare ha raggiunto nelle società postindustriali picchi preoccupanti. La soluzione del problema non sta nel cambiamento ma in un adeguato adattamento. Sarà un adattamento difficile e sofferto poiché è impossibile cambiare, nel breve tempo generazionale che ci riguarda, l'inconscio collettivo e le tendenze naturali che fanno dell'uomo e della donna due monadi genitoriali diverse.

L'inversione dei ruoli o la condotta unisex sono divagazioni per certi versi divertenti e curiose nell'ambito di una moda fascinosa, ma creano anche illusioni penose e disadattamenti inutili "La soluzione va vista nel modo diverso di essere donna, restando donna" e lo stesso dicasi per l'uomo. La parità e la diversità vanno visti in contesti diversi: essi possono e debbono oggi convivere perché sono diritti sacrosanti. Ma c'è ancora molta strada da fare in questo senso.

Ciò che si dovrà combattere, sarà la visione egocentrica e narcisistica a cui ci ha portato l'ideologia economica. Questa sta distrutturando l'ecosistema familiare portando la coppia al divorzio facile.

Nel matrimonio viene visto il coronamento dei sogni, la soddisfazione di tutti i bisogni. Nulla di nuovo, si dirà, chi non fa buoni propositi andando sull'altare? Certamente è sacrosanto, ma non altrettanto sacrosanto è pretendere oggi una felicità di diritto anziché conquistata e difesa giorno dopo giorno. Insomma alla felicità sofferta (quale paradosso!) si sostituisce la felicità narcisistica: se il coniuge non va, non si sta lì a chiedersi il perché, lo si getta. Insomma è la risposta della società consumistica dell'usa e getta.

Ma la separazione non è un fazzoletto di carta. La separazione è un evento doloroso e sconvolgente che, dopo l'apparente bonaccia subisce l'ondata di ritorno col suo carico di fallimenti, delusioni, paure, rabbie, rancori e rivalse.

Ben conoscono gli avvocati matrimonialisti questo carico distruttivo ma non possono arginarlo poiché la loro preparazione professionale è ovviamente fondata sulla logica del perdente-vincente e su quella dell'assoluzione-condanna. Con estrema lucidità il film "La guerra dei Roses" mostra le strategie legali e le rivalse personali che hanno portato la coppia al tragico finale.

Insomma quando una coppia si separa, difficilmente lo fa con civili comportamenti, spesso il rancore e la rivalsa, più o meno espliciti, prendono il sopravvento e inizia fra i due una dura contesa paragonabile a quella di due giocatori di tennis che con elegante ferocia adottano trabocchetti e contropiedi, ai limiti del regolamento pur di uscirne vincenti.

Se però manca loro tale abilità, o si vuole essere più incisivi, si affidano ai rispettivi avvocati che trasformano il gioco del tennis in quello più sofisticato degli scacchi. In sostanza si dà l'avvio ad una spirale competitiva che sfugge di mano agli attori stessi per entrare in una guerra senza fine, burocratizzando sentimenti ed emozioni.

Ci sarà mai un vinto o un vincitore? Non di rado la guerra continua con corsi e ricorsi fino all'ostruzionismo del perdente sul vincente.

E' una spirale psico-legale che, se è il caso, si adorna dell'amore dei figli a difesa dei quali i genitori combattono, ma sono troppo preoccupati degli eventi per occuparsi di loro.

Così tra ricorsi e controricorsi il minore nel frattempo cresce e si alimenta di guerre e angosce.

Una breve sintesi della situazione americana, ove è sempre esistito il divorzio, può costituire una traccia indicativa della situazione attuale in Europa e soprattutto in Italia, ove dal Settanta è stato introdotto l'Istituto del divorzio.

All'inizio del secolo, negli Stati Uniti, dopo una causa di separazione i figli venivano affidati al padre perchè essi costituivano un bene economico. Con l'industrializzazione la famiglia si trasforma da patriarcale a nucleare. I bambini per trovarsi preparati ai nuovi tempi, vengono mandati a scuola, il che significa l'acquisto di libri, il pagamento di tasse, ecc. Sicché i figli da beni economici diventano debiti economici. Nasce così il ruolo educativo della famiglia ed i giudici, chiamati a pronunciarsi nelle richieste di divorzio, preferiscono affidare i figli alla madre.

Dopo gli anni '70 anche la donna entra nel sistema del lavoro, anonimo ma remunerato, pertanto anche l'uomo necessariamente partecipa alla gestione domestica. In caso di divorzio è volontà di entrambi condividere il ruolo di genitori. Nasce l'affido congiunto che, pur mantenendo la dimora stabile dei figli con uno dei genitori, prevede che tutte le decisioni formative su di essi vengano concordate insieme.

In Europa l'affido congiunto (da non confondersi con la residenza congiunta) o l'affido alla figura paterna trova maggiori resistenze probabilmente per le pressioni delle vecchie generazioni sulle nuove che stanno per separarsi: in Italia l'affido del giudice al padre viene interpretato come la soluzione estrema per salvare il figlio da una cattiva madre.

Da una ricerca fatta in Francia e riportata da Muriel Laroque, Presidente Europea dell'Associazione Mediazione Familiare, risulta che oltre due milioni di padri separati non hanno più contatti con i loro figli, nonostante la Legge 8-1-83 preveda la potestà genitoriale congiunta. Sempre in Francia, come negli Stati Uniti, una coppia su due si separa o divorzia.

In Italia la separazione è il preludio, più che altrove, di una lunga sofferenza, perchè da bravi latini i sentimenti, positivi o negativi che siano, sono più travolgenti: rabbia, rancore e rivalsa facilmente si scatenano dopo il fallimento del rapporto familiare.